

## **Il castello del Drosso: un'isola da valorizzare**

di Silvia Baradel, Alessandro Bianco e Ilenia Zappavigna  
Relatore: Maria Adriana Giusti

Il castello del Drosso è un notevole esempio di maniero di origine medievale posto al margine meridionale del territorio comunale di Torino, a ridosso della Tangenziale sud e dell'Autostrada per Pinerolo. Sul suo conto non esistono ad oggi pubblicazioni specifiche o lavori sufficientemente approfonditi: questo è stato lo stimolo che ci ha spinto ad elaborare la tesi di laurea, che si propone come il più approfondito studio reperibile su questo bene architettonico.

Sul castello e le sue dipendenze si è svolta un'analisi a 360 gradi, ricostruendo la storia e le fasi edilizie del complesso tramite i documenti d'archivio e il confronto col rilievo effettuato sul posto, fotografando lo stato di fatto del degrado delle murature ed elaborando un'ipotesi di rifunzionalizzazione che tenesse conto di piani regolatori o paesistici legati al vicino torrente Sangone o alle aree verdi di Torino.



*Planimetrie storiche*

Secondo l'analisi storica effettuata, il castello sorge su un antichissimo insediamento di epoca romana sul quale viene posto in epoca medioevale un dazio doganale sulla strada per Pinerolo: successivamente l'insediamento entra a far parte dei beni dell'Abbazia di Staffarda e dei monaci cistercensi, che edificano una prima torre campanaria; le prime opere di fortificazione risalgono al XIV secolo, quando i Vagnone fanno edificare le due torri settentrionali; segue un progressivo processo di ingentilimento che culmina nel XIX secolo con la rimedievalizzazione dei tre prospetti ad opera dei Gromis, gli attuali proprietari del castello, e con la riconfigurazione del precedente giardino all'italiana in parco paesistico all'inglese; l'ultimo capitolo sul castello è scritto dai tedeschi che qui pongono il comando delle SS di Torino sud, apportando numerose modifiche alle murature ed aggiungendo gli impianti elettrico ed idrico.



*Corte interna: manica sud*

Attualmente la proprietà versa in uno stato di generale abbandono: il recente rifacimento delle coperture ad opera dell'architetto Gabetti ha impedito il verificarsi di degni gravi alle murature che si presentano integre dal punto di vista strutturale, tuttavia gli arredi e i decori sono stati rimossi o vandalizzati pressoché ovunque nel maniero. Diverso il discorso relativo alle cascate adiacenti al castello, in stato di degrado strutturale piuttosto preoccupante e recentemente interessate da un intervento di ricostruzione e rifunzionalizzazione ad opera della cooperativa edilizia Stella.

L'area di pertinenza del Drosso conta al suo interno, oltre al giardino formale e alle cascate, ampi campi agricoli e una fascia di boscaglia localizzata lungo il fiume Sangone: queste aree sono state acquistate dal Comune di Torino nell'ambito del progetto "Torino Città d'Acque" che prevede il recupero e la salvaguardia delle fasce fluviali della città e dei comuni limitrofi; partendo da questo spunto e collegandosi anche al progetto della Spina di Corso Marche si è elaborato un progetto di valorizzazione di ampio respiro, volto a recuperare l'area del Drosso soprattutto sotto il profilo naturalistico facendone una sorta di "isola" storico-paesaggistica nell'ambito della periferia industriale torinese e collegandola alle altre "isole" esistenti o in fase di progetto lungo il Sangone e l'asse di corso Marche. Più specificatamente riguardo al castello si è scelto di proporre un intervento di tipo conservativo e l'inserimento al suo interno di attività di tipo congressuale, di rappresentanza e di accoglienza e ristorazione che non costituissero un trauma per la struttura e la sua immagine storica.



*Vista a volo d'uccello e dettagli del progetto*

Per ulteriori informazioni, e-mail:

Silvia Baradel: [silviabaradel@hotmail.com](mailto:silviabaradel@hotmail.com)

Alessandro Bianco: [fedsardaukar@hotmail.it](mailto:fedsardaukar@hotmail.it)

Ilenia Zappavigna: [ilenia.rebek@hotmail.it](mailto:ilenia.rebek@hotmail.it)